

# Introduzione

## Le nuove matite con cui disegnare il nostro mondo

*di* Alessandro Rimassa

Una delle buzzword oggi più frequenti è «data». Se facciamo un salto indietro di un paio d'anni, tutti parlavano di «big data», ed è probabile che tra qualche mese sentiremo parlare di dati in termini ancora differenti.

È un mondo che affascina, quello dei dati, e che molte poche persone oggi comprendono davvero. A tratti pare essere un argomento da bar, in altri momenti diventa da professori e accademici, poche volte se ne capisce la reale importanza. I dati, che sono informazioni, costituiscono la base di qualsiasi azione che oggi possiamo compiere, semplicemente perché ci permettono di ragionare su come affrontarla e di raggiungere risultati migliori con sforzi minori. Bisogna saperli raccogliere, gestire e analizzare, prima ancora va capito quali sono i dati di nostro interesse e dopo è centrale definire che cosa ce ne facciamo di tutti questi dati. Ci sembrano lontani, impalpabili, perché sono conservati nel cloud, ma quella nuvola apparentemente intoccabile si sostanzia in giganteschi server, come a dirci che esistono, sono lì, possiamo toccarli.

Personalmente non li trovo né affascinanti né sexy, ma concordo sul fatto che siano il nostro nuovo petrolio: una risorsa su cui costruire non soltanto business – tanto business! – ma anche più in generale la struttura della nostra società. Ci sono

molti temi connessi ai dati che vanno affrontati, che necessitano di ragionamenti profondi e che mettono in ballo l'etica accanto all'economia: Alessandro Chessa, attraverso questo libro, entra nel vivo di una storia ancora da scrivere nella sua interezza. Lo fa con attenzione e delicatezza, con una capacità non comune di affrontare un argomento complesso e renderlo comprensibile ai molti, senza mai cadere nella tentazione di fornire ricette precotte o addirittura definitive.

La sfida che riguarda i dati è grande e dai contorni continuamente mutevoli, riguarda le imprese e le istituzioni, i singoli e gli Stati. Partiamo da qui: i dati riguardano tutti, e tutti dobbiamo imparare a maneggiarli.

Penso, perciò, che le basi dell'analisi dei dati dovrebbero diventare velocemente materia per tutti e di tutti, con corsi di alfabetizzazione nelle aziende e nelle università e alcune basi inserite nei programmi delle scuole secondarie e, perché no, anche delle primarie. Nascondere il fatto che siamo ignoranti non ci porta lontani, ammettere la nostra incompetenza ci aiuterebbe a compiere un passo in avanti. Non perché diventerebbero o dovremmo diventare tutti *data analyst* o *data scientist*, non perché servirà che ognuno di noi impari a programmare per analizzare i dati, ma perché questa è una risorsa con cui tutti possiamo avere a che fare. Non serve esser nati in Norvegia o negli Emirati Arabi – come nel caso del petrolio – per potersi arricchire attraverso i dati. Ed è ricchezza non solo in termini economici: è la possibilità di decodificare informazioni complesse per costruire una società migliore e più inclusiva.

I dati sono dappertutto e l'occasione di utilizzarli lo è altrettanto, il *data approach* di fatto è una nuova digital skill – competenza digitale – non riservata a tecnici e smanettoni

ma che deve appartenere a ognuno di noi: sta tra quelle hard skills che nell'era della digital transformation diventano trasversali, comuni a tutti, alfabeto del lavoro e anche della vita.

Dedicare alcune ore alla lettura di *Smart Data* vi arricchirà, non tanto perché qui dentro troverete la verità o chissà quale soluzione, ma perché questo libro dà il la alla voglia di capire di più e meglio i dati. Che poi qualcuno di voi si metta a studiare Python e impari a programmare o che semplicemente cominci a considerare il dato come risorsa, poco importa: conta, in questa continua quarta rivoluzione industriale di cui non si vede la fine (ed è la sua originalità e il suo bello), alimentare la nostra curiosità, che è ciò che ci muove verso un domani fatto di crescita e di sviluppo. Lasciatevi contagiare, ne trarrete beneficio come persone, come attuali o futuri genitori, come lavoratori e come cittadini: i dati sono le nuove matite con cui disegnare il futuro del mondo.

*Milano, aprile 2018*